

che faceva capo a Stefano Radić (1). Uomo questo di molteplice e vasta cultura, auto-didatta, seppe imprimere al suo partito una nota affatto personale tanto che il partito prese il nome dal suo capo. Le tendenze dell'uomo e quindi del partito furono nel ventennio ante-guerra a volta serbofile e russofile, talvolta austrofile e quindi serbofobe e russofobe. Durante la guerra non fu affatto contrario agli Asburgo e divenne con l'armistizio repubblicano più per una estrema ripugnanza verso i Serbi-ortodossi che per intima convinzione.

Fu dapprima sostenitore di uno stato jugoslavo, costituito, però, da tre Stati distinti, Serbia, Croazia, Slovenia, fu più volte arrestato durante il dominio serbo nel dopoguerra per eccitamento alla guerra civile.

Dal popolo era considerato come un martire ed un santo. Ciò spiega come il partito radiciano sia riuscito in tutte le elezioni da quelle della Costituente all'ultime, prima del colpo di stato, a conquistare sempre un numero rilevante di seggi nella Scupčina.



Il partito Democratico Indipendente di Prebičević, costituito solo nel dopo guerra, era stato nei primi anni dell'unità nazionale intransigentemente

---

(1) NANI UMBERTO, *Politica*, Aprile 1927 - *Politica interna e politica adriatica della Jugoslavia*, pag. 275.